

CAPO III.

*Progressione della guerra tra i veneziani e il
signore di Padova.*

Continuarono per più mesi gli azzuffamenti nel padovano e nel trivigiano con reciproco sterminio d'ambe le parti. Sollecitava intanto Francesco per gli aiuti implorati il re di Ungheria e gli altri suoi alleati; ma da nessuna parte ne riceveva: era costretto a dover durare da solo alle offese dei nemici. Non valse nemmeno una seconda interposizione del papa presso la repubblica per far cessare le discordie. La guerra anzi divampò più ardente tosto ch'è giunse a Venezia Rainiero dei Volschi ad assumere il comando dell'esercito veneziano. Egli aveva condotto seco molta gente, della quale ingrossò le milizie, che stavano sul bassanese. Ma scorgendo, che là speravasi indarno una felice riuscita, levò il campo e penetrò nel territorio vicentino con dodici mila cavalli, all'incirca; ne saccheggiò i paesi; valicò i colli euganei e gettossi per quella via nel padovano; superò tutti gl'inciampi opposti al suo cammino, e da per tutto predando e incendiando giunse ad Abano. Di là si diresse alle Brentelle, per farsi colà padrone del ponte ed aprirsi la via al serraglio di Padova. Ma due volte gli riuscì fallito il colpo, perchè il generale Simone de' Lupi se n'era accorto per tempo e vi aveva preparato validissima resistenza (1).

(1) Abbiamo dagli storici, che in questo combattimento delle Brentelle furono adoperate per la prima volta dai veneziani le bombarde: non però fu la prima volta che le si adoperassero in Italia, perchè, siccome avverte il Cibrario: « La scoperta della polvere rimonta forse più là del secolo decimoterzo e sul finire di quello la si applicò all'arte della guerra sparpaglian-

» do la morte dagli archibusi, dai cannoni, » dalle bombarde. Nell'anno 1346 la torre, » che guardava il ponte sul Po a Torino, » racchiudeva tra le sue munizioni uno » schioppo. » Ved. a questo proposito anche il Cittadella, *Stor. della dominaz. Carrarese in Padova*; vol. I, pag. 317, sotto l'anno 1372.